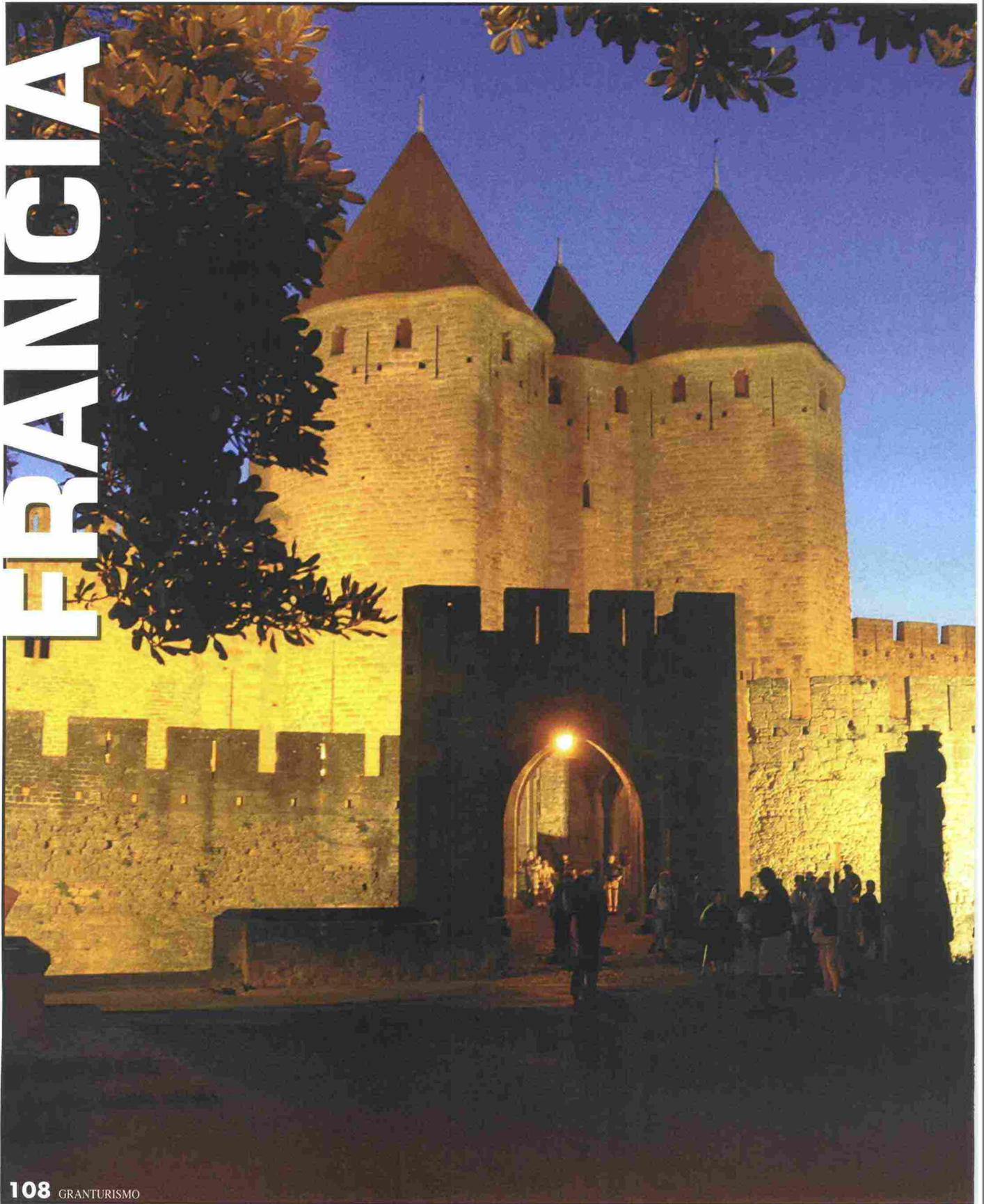


FRANCIA



108 GRANTURISMO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



DOVE LE PIETRE PARLANO: I CASTELLI DELL'OCCITANIA

Nel sud della **Francia**
le testimonianze della dura
repressione della Chiesa
durante la crociata contro
gli albigesi

di Marina Cioccoloni

Ci sono sempre dei fiori ai piedi della stele che accoglie chi si avventura su per la collina verso i resti di Montségur, la fortezza simbolo della resistenza catara. La gente si ferma e scruta attorno per immaginare come doveva essere il posto nel tredicesimo secolo. Su questi prati, dopo un assedio durato 11 mesi e conclusosi unicamente dopo l'inquinamento della cisterna che conteneva l'acqua, era stato allestito il terribile rogo dove vennero arsi vivi 200 catari. E' una brutta storia quella dell'assedio di Montségur, avamposto cataro caduto sotto i colpi della crociata bandita da Papa Innocenzo III nel 1208 per "tagliare la testa al drago", estirpare gli eretici dalla Linguadoca e, non ultimo, appropriarsi dei loro beni. Montségur capitolò il 2 marzo del 1244 ma i suoi abitanti preferirono morire piuttosto che abiurare la loro fede. Il pensiero dei molti che si gettarono volontariamente nel fuoco stringe il cuore e non può fare a meno di accompagnare chi si appresta a salire il "Pog", la collina rocciosa, come viene chiamata in occitano da queste parti, fino a raggiungere sulla sommità quelle pietre che sembrano piangere ancora per il dolore di cui sono state testimoni.

Luogo misterioso intriso di misticismo, nascondiglio del Sacro Graal, tempio solare, Montségur ancora oggi stimola curiosità e alimenta leggende. La più accreditata racconta che, durante l'assedio alcuni catari, riuscirono a portare via il tesoro qui custodito, proprio quel tesoro misterioso che l'Abate Saunière avrebbe poi ritrovato nei dintorni di Rennes le Chateau. Senza dare troppo credito alle favole bisogna riconoscere che quando si arriva in cima e lo sguardo si perde nell'infinito ci si sente pervasi da una particolare sensazione di pace. E tanti sono coloro che prima dell'alba del 21 giugno, giorno del solstizio d'estate, s'inerpicano su per la collina per assistere al levarsi del sole. Montségur è un posto dell'anima, e sicuramente il cuore di un percorso alla scoperta di

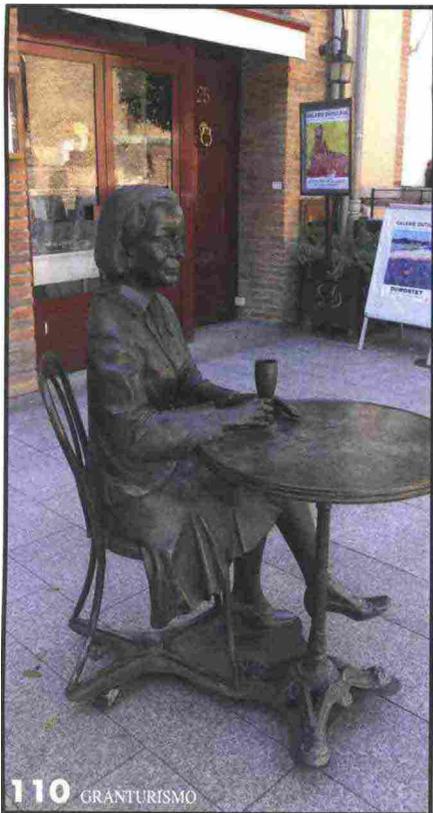
GRANTURISMO **109**

FRANCIA

In apertura veduta notturna della Porte Narbonnaise, entrata principale alla "cité", la parte antica di Carcassonne. La porta è orientata verso Narbonne, da cui prende il nome.

In queste pagine, in senso orario, i giardini all'italiana di Palazzo Berbie ad Albi, affacciati sul fiume Tarn; l'imponente mole del castello di Camon, villaggio fortificato classificato fra i più belli di Francia; una scena di spettacolo di strada ad Albi; passeggiata all'interno della fontaine de Fontestorbe durante un momento di bassa portata dell'acqua; statua in place Sainte-Cécile ad Albi.

Nella pagina seguente, in alto, veduta del mastio di Queribus; in basso, da sinistra, veduta del castello di Puilaurens e del maestoso complesso del maniero a Peyreperouse



fortezze e città che parlano di una pagina buia della chiesa di Roma. Perché il catarismo era un cristianesimo rigoroso che si opponeva alla corrotta chiesa romana e perciò ne minacciava l'esistenza. Grazie alla protezione del conte di Tolosa si era diffuso nella Francia del sud finché il Papa non decise di indire una crociata per annientarlo. E la repressione si consumò in modo spietato. A Beziers, nel 1209, l'abate di Cîteaux, al rifiuto dei circa 20.000 abitanti di consegnare i catari presenti in città, ordinò che fossero tutti uccisi pronunciando la terribile frase: "Uccideteli tutti, Dio riconoscerà i suoi!".

L'itinerario tra le fortezze e i castelli, utilizzati dai catari come rifugio per sfuggire alle persecuzioni papali e che portano ancora oggi i segni dell'eresia, si snoda tra l'Ariège e il Cabardes, Carcassonne e Albi. Prende l'avvio da **Mirepoix**, che conserva una "bastide" intatta con una piazza del mercato circondata da edifici con piani sporgenti e travi intarsiate. Di giorno la anima un vivace mercato, la sera i tavoli dei numerosi bistrot permettono di assaporare

la ricca cucina locale al suono della musica di qualche improvvisata orchestrina. Tra le specialità del territorio c'è la cassoulet (dall'occitano caçolet), una zuppa a base di fagioli secchi (di solito bianchi) e di carne.

Si prosegue verso **Foix** e già prima di arrivarci s'intravedono da lontano le tre torri dell'imponente castello in ottimo stato di conservazione. Nei secoli passati, grazie alla sua posizione su un alto picco roccioso da dove si ha una splendida vista sulla valle dell'Ariège, era una roccaforte inespugnabile trasformata poi in residenza. Oggi è la sede del museo dipartimentale dell'Ariège e, oltre alle collezioni permanenti, ospita mostre tematiche temporanee.

E inoltrandosi nel cuore dei Pirenei dell'Ariège il viaggio prosegue verso **Montségur**, il "cuore" della religione catara. Arroccato a 1.208 metri di altezza in cima ad un pog da scalare con un'ardita camminata, regala una vista che spazia a 360 gradi e un'atmosfera particolare. E sempre in tema di misteri e fatti inspiegabili



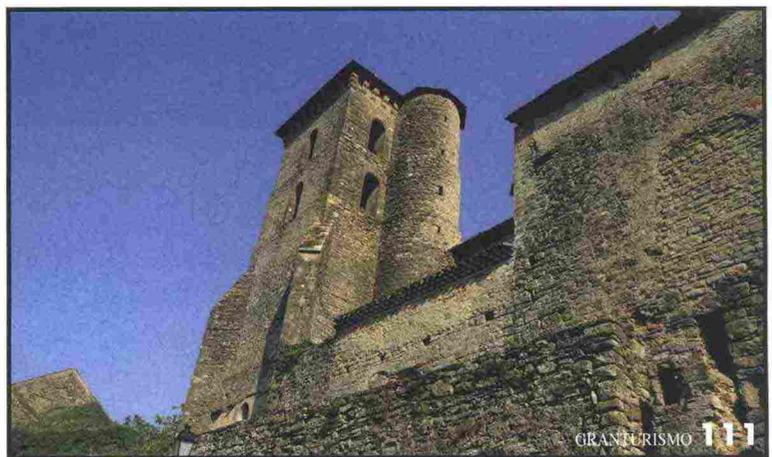
li, prima di dirigersi verso l'Aude e altre fortezze catare non bisogna tralasciare, lungo la D9 verso Bélesta, una sosta alla Fontana di Fontestorbes, la sorgente detta delle fate per uno strano fenomeno di "intermittenza", che avviene solamente nei mesi da luglio a novembre. Un mistero che ancora nessuno è riuscito a svelare, ma che si suppone sia frutto di un invaso interno e invisibile dall'esterno che si riempie a fasi alterne, gonfiando e diminuendo la portata della piccola cascata, che passa dai 100 ai 1.800 litri al secondo. Ma bisogna andarci di giorno, perché la notte qui si danno appuntamento le fate per lavare le loro vesti d'oro, e non gradiscono intrusi.

La prossima fortezza catara che si incontra dopo essere entrati nel dipartimento dell'Aude è **Puilaurens**, sulla D117. Anche questa, come Montségur, si innalza su un pog roccioso a 700 metri di altitudine. Un arduo percorso tra le rocce sale con magnifiche viste sulla valle della Boulzane fino alla corte bassa, poi si prosegue verso la torre sud, il mastio centrale, il cammino di ronda e la bella torre della Dama Bianca.

Continuando si raggiunge **Peyreperouse**, arditissima fortezza abbarbicata su uno sperone roccioso confondibile da lontano con la roccia stessa. Sviluppata per quasi trecento metri lungo la cresta rocciosa si estende da est ad ovest con un castello inferiore e uno superiore (San Jordi) collegati tra loro da mura, torri, passaggi e una scalinata scoscesa esposta ai venti scavata nella roccia. Dal punto più alto si gode un grandioso panorama caratterizzato in lonta-

nanza dall'imponente mastio di **Queribus** che è l'inevitabile prossima tappa.

Raggiungibile seguendo la D14 e la D123, su uno sperone roccioso a 728 metri di altezza, Queribus, in ottimo stato di conservazione, si erge in una posizione spettacolare. Non a caso il suo nome viene da "Cherbucio", che nell'antica lingua occitana significa "luogo abitato sulla roccia". Il castello è così inglobato nella pietra viva da sembrare la naturale prosecuzione. Un nido d'aquila inespugnabile, così difficile da conquistare che cadde in mano ai crociati per ultimo, nel 1255. E proprio per la sua invidiabile posizione non venne distrutto, ma continuò ad essere utilizzato come baluardo di frontiera e a difendere i confini francesi fino al trattato dei Pirenei (1659). Dopo tanta natura e panorami selvaggi si giunge a **Carcassonne**. La città medievale per eccellenza, inserita insieme al Canal du Midi nel Patrimonio dell'Umanità Unesco, non ha bisogno di presentazioni: racchiusa nella sua doppia cerchia di mura e torri difensive, tra i vicoli acciottolati e le case à colombage non c'è traccia dell'assedio del XIII secolo. A quel tempo l'esercito crociato che combatteva contro i catari per costringere la città alla resa usò la collaudata tattica di tagliare i rifornimenti idrici alla città che si arrese ben presto. Secondo quanto riferito da Pietro di les Vaux-de-Cernay, i catari presenti in città furono costretti a lasciarla completamente nudi o solo con le braghe. L'atmosfera medievale che emana dal castello con i suoi camminamenti di ronda, dalla Basilica di Saint-Nazaire con le sue magnifiche vetrate del XII-XVI secolo, dalle numerose case storiche che si af-



FRANCIA

SOSTA

Mirepoix

Area attrezzata GPS: N43.08534
E001.87290

Montségur

Parcheggio GPS: N42.87416
E001.82713

Puillaurens

Area attrezzata GPS: N42.81001
E002.30858

Peyrepertuse

Punto sosta GPS: N42.87034
E002.55839 (in luglio-agosto vietato,
utilizzare il parcheggio più in basso GPS:
N42.86619 E002.55224)

Duilhac sous Peyrepertuse

Area attrezzata GPS: N42.86155
E002.56550

Carcassonne

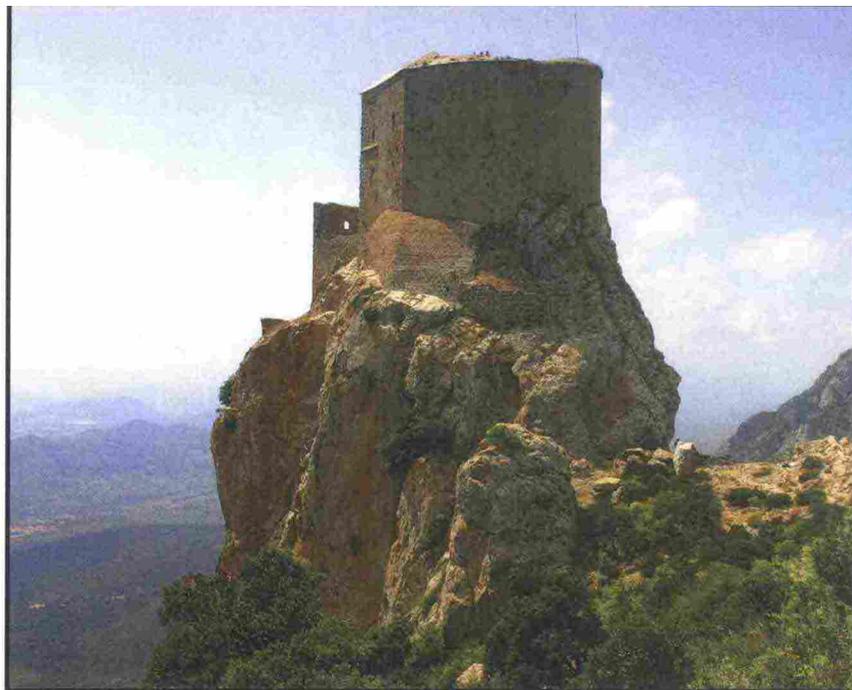
Camping de la Cité www.campingcitecarcas-sonne.com

Manses

Camping Belrepayre Airstream & Retro
Trailer Park www.airstreameuropa.com

INFO

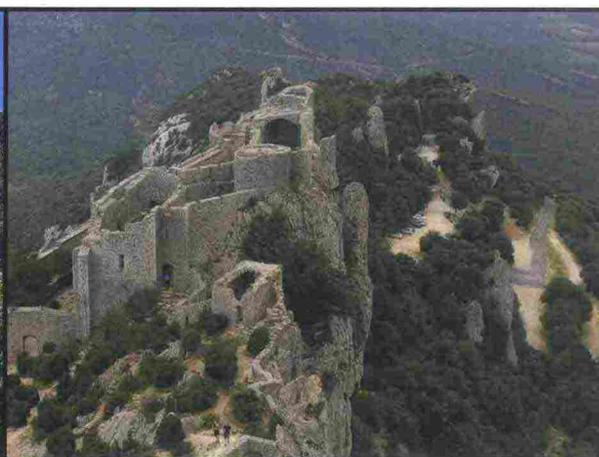
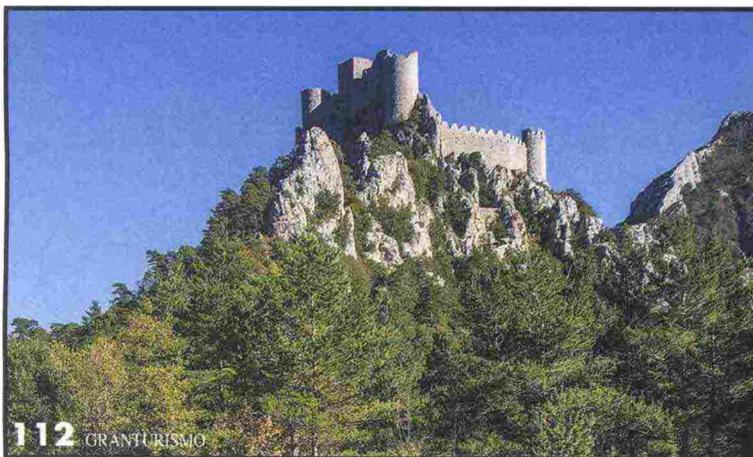
www.tourisme-occitanie.com
www.ariegepyrenees.com
www.tourisme-carcassonne.fr
www.tourisme-tarn.com
www.france.fr



facciano sui vicoli cittadini ha il suo culmine la sera quando per la città, sapientemente illuminata, sembrano riecheggiare i passi dei soldati dell'epoca. In questo excursus nelle terre dei catari non si può tralasciare **Albi**, la città che ha dato il nome ai catari, chiamati anche albigesi. Dopo l'assedio di Carcassonne anche questa città fu costretta alla resa e per ricordarla fu costruita l'imponente cattedrale di Sainte-Cécile, un vero gioiello del gotico meridionale. La sua struttura in mattoni rossi, semplice all'esterno e trionfo di decorazioni all'interno, è la testimonianza della vittoria dell'ortodossia: le navate sono una profusione di archi in pietra che sembrano ricami in stile gotico fiammeggiante, la tribuna un trionfo di intarsi lignei, senza dimenticare gli splendidi affreschi del giudizio universale sotto all'imponente organo. Usciti

dalla cattedrale con negli occhi ancora tutto quello splendore si consiglia una passeggiata per i magnifici giardini all'italiana del Palazzo Berbie che si affacciano con una bella vista sul fiume Tarn e sul ponte vecchio oppure al mercato coperto, dove una profusione di prodotti locali riempirà gli occhi e il palato.

Un'ultima sosta la merita **Cordes sur Ciel**, un romantico paesino del dipartimento del Tarn che nel 2014, nell'ambito del concorso organizzato dall'emittente France 2 tra 22 paesi delle regioni francesi, è stato eletto il "villaggio preferito dai Francesi". Visitare il borgo storico vuol dire fare un salto nel passato, a cominciare dalla piazza del mercato con un interessante pozzo, per proseguire con le magnifiche case padronali dalle facciate decorate fino alla Port de l'Horloge.



112 GRANTURISMO